



CCNL 2019-2021 – SEZIONE UNIVERSITA’ A CHE PUNTO È LA TRATTATIVA

Si intensificano in queste settimane gli incontri all’Aran sul rinnovo contrattuale 2019-2021. Siamo forse alla stretta finale? Se il rinnovo dovesse chiudersi a breve senza nessuna positiva novità di rilievo, sarebbe un fallimento totale, un netto passo indietro addirittura nei confronti del pessimo contratto firmato nel 2018.

Dietro la cortina di fumo rappresentata dalla revisione dell’ordinamento professionale, dal nuovo sistema di classificazione del personale e dalla rivisitazione delle Progressioni Economiche Orizzontali (PEO), rimane il sostanziale vuoto della proposta della Parte pubblica rispetto al miglioramento delle condizioni economiche per il personale. Fra l'altro, su un contratto già scaduto da un anno ed in una situazione in cui si prospetta un futuro incerto ed un carovita galoppante.

Davanti all'inconsistenza visibile della proposta di rinnovo, bisognerebbe ribaltare il tavolo della trattativa e pretendere condizioni di rinnovo più dignitose per i lavoratori.

Si è discusso anche di incarichi al Personale EP, di progressioni tra le Aree (PEV) e dell’introduzione delle posizioni organizzative e professionali.

La proposta dell’ARAN di un nuovo modello ordinamentale si basa su un nuovo concetto di Aree, che sostituiscono le vecchie Categorie, definendo in modo più dettagliato le competenze, tenuto conto di specifici ambiti professionali, che sostituiscono le attuali aree funzionali. Le aree proposte, che andrebbero a sostituire le attuali categorie B, C, D, ed EP, sarebbero quelle degli operatori, degli assistenti, dei funzionari (in sostanza un ritorno al passato ...) e l’area delle elevate professionalità.

In merito al nuovo sistema di ordinamento professionale, è necessario avere certezza delle risorse disponibili. Infatti, ancora non è chiara la destinazione e le modalità di utilizzo dei “50 milioni” di euro stanziati nella legge di bilancio, che per USB devono essere utilizzati per l’aumento degli stipendi di tutto il Personale.

Sul nuovo assetto di classificazione professionale, USB evidenzia le seguenti criticità:

le attuali categorie B e C (dove vi sono molti laureati) sono state per troppo tempo utilizzate e quindi strumentalizzate dalle Governance universitarie per assumere personale, che di fatto svolge mansioni superiori alla categoria di inquadramento, solo per un risparmio di punti organico.

Secondo il punto di vista di USB:

- **il nuovo sistema ordinamentale** deve mettere fine a tutto ciò e deve riconoscere oltre alla professionalità e alla competenza la corrispondente e adeguata retribuzione;
- **l’assenza della parte riguardante i Policlinici Universitari e AOU** (Aziende Ospedaliere Universitarie) evidenzia come stia diventando sempre più dannosa per l’intero sistema universitario: le “libere interpretazioni” e le “storture legislative” di alcuni Rettori che, anziché difendere le prerogative dei Policlinici Universitari, abdicano alle Regioni la loro gestione;

- **la rivisitazione delle PEO** solleva perplessità sul sistema proposto, soprattutto perché nel nuovo ordinamento prevede solo aumenti salariali e quindi deve essere automatico e non selettivo, come proposto dall'ARAN. È poi opportuno svincolare **le procedure PEO dai fondi dell'accessorio di ogni Ateneo**, con un finanziamento diretto da parte delle amministrazioni;
- desta non poche perplessità **la possibilità di scorrimento orizzontale** da 2 a 4 anni demandata alle Autonomie, senza alcuna certezza per il finanziamento del fondo individuato dal CCNL, sia per il taglio dei fondi subiti negli ultimi 12 anni, che per il tetto massimo del trattamento accessorio, tetto che continua a persistere solo per il personale delle Università;
- è inaccettabile che, come proposto dall'ARAN, la **RIA** diventi un assegno ad personam, che nel momento in cui un lavoratore fa una progressione verticale, non va a implementare il salario accessorio dell'Ateneo.

Pertanto, il testo presentato dall'ARAN, per USB non è soddisfacente perché:

- non prevede regole precise, per poter generalizzare e rendere esigibili le progressioni economiche (PEO) all'interno delle categorie (aree);
- non precisa con quali e quante risorse si dovrebbero finanziare le PEO o le PEV, visto che continua a permanere il blocco sui fondi del salario accessorio, ormai praticamente esauriti in quasi tutti gli atenei;
- occorre uno sviluppo professionale legato alla progressione verticale tra le aree;
- bisogna definire per i Lettori/CEL, il profilo dell'insegnante universitario di madrelingua, con la retribuzione del ricercatore confermato a tempo definito;
- non è specificato da chi e come dovrebbe essere finanziato l'ordinamento del personale tecnico sanitario in servizio nelle AOU, che dovrà avere una sua specifica collocazione nell'ambito dell'ordinamento universitario, per valorizzare anche le lavoratrici e i lavoratori che svolgono attività di supporto alla formazione e alla ricerca oltre che all'assistenza;
- Occorre la regolamentazione contrattuale della nuova figura del tecnologo dell'università.

Per un significativo miglioramento delle condizioni del personale dell'università, tutto ciò per USB è inaccettabile, poiché le lavoratrici e i lavoratori del settore "Università e Aziende Ospedaliere Universitarie" attendono un vero rinnovo contrattuale, che finalmente premi professionalmente ed economicamente il loro qualificato impegno al servizio del Paese.

Roma, 22 luglio 2022

USB PI – UNIVERSITA'